



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO V E N E Z I A  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1825  
BIBLIOTECA DEL

**GIOAS**  
**RE DI GIUDA**  
**MELODRAMMA BIBLICO**

IN DUE ATTI  
DA ESEGUIRSI

DAGLI ALUNNI DELLA SCUOLA DI CANTO  
NELL'OSPIZIO APOSTOLICO

DI S. MICHELE

*Nel Carnevale dell' Anno 1842.*

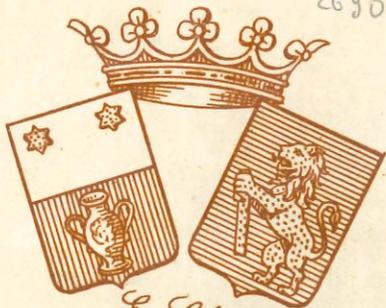


**ROMA**

NELLA TIPOGRAFIA DELL'OSPIZIO APOSTOLICO

*Con Approvazione.*

2690



*Ex Libris  
Fausto Torre Franca*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1825  
BIBLIOTECA DEL

V E N E Z I A

**PAROLE**

**DELL' AUTORE DEI VERSI**

*Dai capi 11. e 12. del libro 4. dei Re, e dai capi 22. 23. e 24. del libro 2. de' Paralipomeni si raccoglie che nell' anno del mondo 3120. avanti G. C. 880. e prima dell' era volgare 884. l' empia Atalia, non degenera figliuola di Acab ed iezabel, avendo saputo che Jehu aveva messo a morte il suo figliuolo Ochozia, e quarantadue Principi del sangue reale, risolvette di tutta estermine la stirpe di suo figlio per regnare con certezza d' impero in Gerusalemme. Ordinò quindi che spietatamente venissero svenati tutti i figliuoli di Ochozia; ma fallirono in parte i suoi scellerati disegni; chè Iosabet, sorella dell' estinto Ochozia, e moglie del Sommo Sacerdote Giojada, essendosi con viril coraggio introdotta nelle regie stanze, ove accadeva l' orribile carnificina de' reali fanciulli, potè campare dallo scempio il minore di tutti, nomato Gioas, e menatolo secretamente nel tempio, ivi, per cura del Sommo Sacerdote, fu dalla propria nutrice cresciuto, e gli vennero opportunamente ispirati sensi di religione severa, e di virtù degna di ascendere al trono. Tale fu il mistero*

di che venne il fanciullo circondato , che Atalia non ne sospettò mai l'esistenza. Giunto però all' anno settimo dell' età sua venne scoperto da Giojada ai capi de' Leviti , dai quali ebbe patto solenne che il riporrebbero nel soglio degli avi , scacciandone l' usurpatrice Atalia. Questo famoso avvenimento accadde nell' anno del mondo 3126. avanti G. C. 874. Assicurata la grande impresa, il Sommo Sacerdote unse Re il fanciullo , e lo mostrò coronato al popolo, che ne esultò giurandogli obbedienza. Atalia allo strepito del popolo in folla accorrente , non consapevole dell' arcano, corse ancor essa al tempio , e tardi avvisasi del suo inganno , s' abbandonò ad eccessi di rabbiosa disperazione. Giojada ordinò che fosse trascinata fuor del luogo santo , ed uccisa. Dopotchè venne atterrato il tempio di Baal , e il suo sacerdote Matan rimase ucciso sull' ara di quel nume bugiardo.

Da questi storici fatti su cui RACINE scrisse una sublime Tragedia , e METASTASIO un sublime Oratorio , si è desunto in quest' anno il soggetto d' un melodramma biblico , in cui si eseguiranno dei pezzi di musica dettati da quei tanto celebri Maestri ROSSINI, BELLINI, DONIZETTI, PACINI, ed alcuni appositamente scritti dal valoroso Maestro CIANCIARELLI Romano.

Si perdonerà l'ardire di avervi introdotta l'episodica amicizia di un figliuolo di Giojada col regio fanciullo , per destare così un affetto diverso da quello che poteva muovere unicamente la provocata punizione d' un delitto di sangue.

Lettor discreto ! Ti voglio avvertito che la diversità di parecchi metri francesi dai nostri obbligò con ferrea necessità i traduttori di qualche musicale composizione francese del massimo Maestro fra i moderni a certe fogge di versi irregolari , e tutte lontane dai nostri usi ; e che scusarmi devi , se introducendo alcuni bei tratti di quei lavori , ancor io ho usato alcuni metri che fanno scisma dai soliti.

# PERSONAGGI

GIOJADA, Sommo Sacerdote degli Ebrei  
*Sig. Benedetto Laura.*

GIOAS, Figlio di Ochozia, che, ignoto a se stesso, è cresciuto nel Tempio sotto il nome di Ozia.  
*Sig. Achille Ravajoli.*

ISMAELE, Figlio di Giojada.  
*Sig. Alessandro Bettini.*

AZARIA, secondo Figlio di Giojada.  
*Sig. Giovanni Mignastri.*

ELIAFAT, uno de' Capi dei Leviti.  
*Sig. Andrea Pirazzoli*

MATAN, Sacerdote di Baal.  
*Sig. Mariano Morelli.*

CORI di 

}	Leviti	}	Che parteggiano per Gioas
	Popolo		

  
Sgherri seguaci di Matan.

L'azione si rappresenta in Gerusalemme.

*I versi virgolati non si cantano per amore di brevità.*

## DIRETTORE DELLA MUSICA

Sig. Maestro Angelo Scardavelli

## CONCERTISTA DELLA PARTE MIMICA, E DEI QUADRI SCENICI

Sig. Luigi Casciani

## PRIMO VIOLINO E DIRETTORE D' ORCHESTRA

Sig. Giacomo Orzelli

## SCENOGRAFO, E DIRETTORE DELLE MAC- CHINE DI DECORAZIONE

Sig. Antonio Lorenzoni

## DIRETTORE DEI CORI

Sig. Giuseppe Francioni

Sig. Ludovico Lucchesi

# CORISTI

## BASSI

Sigg. Luigi Marucci  
Giovanni Ragazzini  
Giovanni Cerbara  
Augusto Verdesi  
Achille Ansiglioni  
Giuseppe Bordoni  
Domenico Cardinali  
Felice Ferraguti  
Giovanni Pioli

( 8 )  
T E N O R I I.

Sigg. Francesco Tortolini  
Giovanni Della-Longa  
Vincenzo Savj  
Venceslao Catalano  
Giovanni Armellini

T E N O R I I I.

Sigg. Tommaso Negri  
Alessandro Colizzi  
Agostino Dellavalle  
Francesco Venanzi  
Tommaso Gagliardi  
Pietro Tantussi

C O N T R A L T I

Sigg. Rinaldo Bacchi  
Filippo Silani  
Giovanni Pellegrini  
Salvatore Bevilacqua  
Stanislao Zemba

S O P R A N I

Sigg. Antonio Romanelli  
Salvatore Cerbara  
Pietro Cecchi  
Paolo Vermigli  
Giuseppe Casanova  
Benedetto Cedroni

( 9 )  
**ATTO PRIMO**

SCENA I.

*Bosco con collina nel fondo. E' notte. Leviti,  
che precedono Giojada in religioso silenzio, a suono  
di marcia misteriosa.*

*Gioja.* **I**te dai colli a scernere,  
Ite a spiar nel piano  
Quando i Leviti arrivino,  
Che muovon da lontano;  
Un trionfal sorriso  
Mi leggerete in viso:  
Sarà vicino a splendere  
Di Dio l'ardente stral.

*Coro.* Vedremo allora il giovane  
Salvato Re?

*Gioja.* Sì, cari!

*Coro.* Per lui la vita a spendere  
Noi non saremo avari:  
Sensi il dover c'inspira  
D'odio ai profani e d'ira,  
Sensi che l'empia atterrino  
Donna per noi fatal.

*Gioja.* Sì, sì: cadrà la perfida  
Dall'usurpato soglio:  
Come soffiata polvere

Ne svanirà l'orgoglio:  
 De' nostri brandi il suono,  
 Pari al fragor del tuono,  
 Nel cor di quella barbara  
 Tremendo echeggerà.

*Tutti.* Nume, ci assisti a vincere,  
 E il Giusto regnerà.

*(I Leviti si allontanano, e si perdono nella foresta: di quando in quando si odono ancora le loro voci risuonare in lontananza. Rimane solo Giojada.)*

SCENA II.

*Giojada.*

*Gioja.* Scellerata Atalia! Di David tutta  
 La stirpe non è spenta:  
 Occulta cresce e a te mortal diventa.  
 Nell'arcano del Tempio  
 Educato da me, tolto allo scempio,  
 Che fe' de' suoi l'iniqua  
 Avidità di regno,  
 Che ti bolle nel cor, vive Gioàs!  
 Si svelerà, favellerà; dovrai  
 Abbandonar quel trono.  
 Scendi, dirà il fanciullo: il Prence io sono. *(Esce)*

SCENA III.

*Stanza sotterranea nel Tempio.*

*Escono Gioas ed Azaria tenendosi per mano.*

*Gio.* Come due fior che crescono  
 Sopra l'istesso stelo:

*Az.* Come due stelle brillano  
 Correndo unite in cielo:

*a 2.* Degli anni dall'aurora  
 Noi fummo sempre insieme;  
 Se un core s'addolora  
 L'altro l'intende e geme;  
 E sempre il tuo contento,  
 Contento — mio si fa.

Morte potrà dividerci  
 Nel suo crudel dispetto;  
 Ma questo dolce affetto  
 Spegner non potrà.

*Gioas.* Immagine gradita  
 Di tutti i sogni miei,  
 Ah! senza te la vita  
 Vita non è per me!

*Az.* Io per salvare i tuoi  
 I giorni miei darei;  
 M'è legge quanto vuoi;  
 Tutto farò per te.

*Gioas.* Cangiar potria quell'anima? *(Con dolcezza)*

*Az.* Possibile non è. *(Con entusiasmo)*

(*Si abbracciano con fraterna tenerezza*)

a 2.

Degli anni dall' aurora  
Noi fummo sempre insieme;  
Se un core s' addolora  
L' altro l' intende e geme;  
E sempre il tuo contento  
Contento— mio si fa.

Morte potrà dividerci  
Nel suo crudel dispetto ;  
Ma questo dolce affetto  
Spegnere non potrà.

*Az.* » Odi, mio caro Ozia ;  
» Mistero oltre l' usato  
» Oggi regna nel Tempio.  
» Sommessamente favellar di scempio  
» Fra lor guardinghi ho uditi  
» I Capi dei Leviti.

*Gioas.* « O mio fratello, ...  
» Sì, fratello d' amor; forse di Dio  
» Vorranno su i nemici  
» Improvvisi piombar. »

*Az.* Quanto crudele  
Sarebbe a questo cor, se il caro, il santo  
Giojada, padre mio, gran Sacerdot e  
Non quì lasciasse dalla pugna in bando !

*Gioas.* Nò: pugnerem:  
a 2. Un core abbiamo e un brando.

SCENA IV.

*Incomincia il Sole dall' alto a rischiarare il sotterraneo. La scena è sul momento ingombra- ta dai Leviti, che seguono Ismaele, ed Eliafat.*

*Coro* <sup>1</sup> Coronato —di splendori,  
*e* Invocato —spunti, o Sol !  
*Tutti.* Il tuo raggio— scaldi i cuori,  
Dia coraggio,— spenga il duol.

<sup>2</sup>  
La potenza del tuo lume,  
Ch' ogni stella fa eclissar,  
E' l' immagine di quel Nome,  
Che i superbi fa sgombrar.

SCENA V.

*Giojada , e detti.*

*Gio.* » **M**udite : il labbro mio  
» Pronunzia i santi , i misteriosi accenti,  
» Al suon di cui fanno silenzio i venti,  
» E rimbomban dall' alto  
» Sul labbro a lui che ha sopra gli astri il trono,  
» A lui che sol può dire : Io son chi sono.  
*Eliaf.* » Parla. Le tue parole  
» Son comandi per noi.

*Ism.* » Vuol sempre prima il ciel quanto tu vuoi.

*Eliaf.* » Volerem fra i perigli.

*Ism.* » Nè gli ultimi a volar saranno i figli.

» Imperata dal ciel la morte è bella.

*Gioas.* » Impaziente è il cor.

*Az.* a 2 » Signor ! Favella.

*Gioja.* Terribili, possenti,  
Cui fuma ancor la mano  
Di svenati innocenti, hanno usurpata  
La casa di David ! Stringon feroci  
Lo scettro eterno e santo,  
E insultan lieti degli oppressi al pianto,  
Chi solo è Dio, ne vuole  
Annientata per sempre  
La semenza funesta :  
La volontà di chi può tutto è questa.  
Voi, curvando le fronti,  
D'essere al cenno mio severi e pronti  
Contro l'empie e spietate  
Trame degli oppressor, meco giurate.

*Tutti.* Giuriam, giuriamo  
Pel nostro onor,  
Per quanto l'uomo  
Ha di più caro,  
Vibrar l'acciaro  
Negli oppressor.  
Se un traditor  
Sarà fra noi,

Nessun l'accolga

Fra i muri suoi,

Nessun soccorra

All' infedel.

La viva luce

Il sol gli nieghi ;

La terra nieghi

A lui la tomba,

E a lui sia sordo il ciel.

*Gioas.* Mi balza il cor !

*Ism.* Già di combatter parmi.

*Gioja.* Avrem vittoria.

*Ism.* Il grido

Quale sarà di guerra ?

*Gioja.* All' armi !

*Tutti.* All' armi !

*Gioja.* Resti Ismaele, e seco

Rimanga Ozia. — Vegliate,

Senza destar sospetto

Intorno al sacro tetto.

( *I Leviti partono con Azaria ed Eliafat.* )

SCENA VI.

*Giojada, Ismaele, Gioas.*

*Gioja.* Odi : Chi usurpa il trono, ( *a Gioas* )  
Chi stringe il non suo scettro,  
Chi rea d' ogni delitto  
Oggi deve cader, sai tu chi sia ?

*Gioas.* Confuso è il mio pensier !

*Gioja.* L' empia Atalia.

*Gioas.* Una donna ! . . . Ah ! pietà !

*Gioja.* Pietà per lei !

*Ism.* Mora l' iniqua !

*Gioas.* Io te ne prego , o padre ,

Al tuo piede prostrato.

Misera ! La meschina

Avran forse travolta

Ministri indegni , e consiglier fallaci.

Questi dell' error suo , son questi i rei.

*Ism.* Va dunque , ingrato ! a guerreggiar per lei.

Se Fratelli or più non hai,

La crudel lor diè la morte ;

Vendicar ne dei la sorte:

Tel comanda , e geme il cor.

Deh ! ti placa ; chè potrai

Render pago il tuo furor.

La tremenda ultrice spada

A brandir omai t' appresta ;

Come folgore funesta

Sovra l' empia piomberà.

Ti ricordi il core irato ,

Che i fratelli t' ha svenato,

E su lei ricada il sangue

Dell' oppressa umanità. ( *Partono* )

SCENA VII.

*Atrio del Tempio : da un lato trono preparato.  
Due fanciulli sostengono su due cuscini l' uno la  
corona e lo scettro , l' altro il manto reale.*

*Eliafat.*

*Eliaf.* Son pronti già i Leviti: un cenno basta.

Gran giorno si prepara !

Del Nume al cenno obbediremo a gara.

SCENA VIII.

*Giojada , Ismaele , Gioas e detti :  
indi da varie parti tutti i Leviti.*

*Gioja.* Dei guerrieri di Dio

Si convochi l' eletta.

( *Eliafat esce un' istante , e torna seguito da nu-  
merosi Leviti , che si schierano da un lato.* )

Maturo il giorno è alfin della vendetta.

Fate silenzio : udite.

Nella notte feral , ch' empia Atalia

Svenò del figlio i figli ,

Fra i cadaveri tiepidi e vermigli ,

Ad Ochozia germana ,

Giosaba mia consorte

Corse , un vivo rinvenne , e il tolse a morte.

*Az.* Oh portentoso !

*Eliaf.*

L' Eterno

Fra queste sacre mura,  
Lungi dalla sventura,  
Volle serbato il santo  
Avanzo prezioso  
Della stirpe real.

*Az.* Padre!

*Elia.* Signore!

*Az.* Negli occhi nostri ti favella il core.  
Svelalo.

*Gioas.* (*Protrato*) Il regio piede  
Io primo adorerò co' baci miei.

*Gioja.* Sorgi, e sul trono ascendi: il Re tu sei!  
(*Quadro di universal sorpresa*)

*Gioas.* Che intesi! — Il trono è mio!  
Ah! Tu a regnar, sol tu m' insegna, o Iddio!  
(*Azaria, ed Ismaele pongono il regio manto  
a Gioas; mentre si canta il coro seguente*)

*Coro.* Viva il Re! Di Dio l'immagine  
Trionfante ascenda il trono;  
Chi comanda al lampo e al tuono  
Ogni reo gli atterri al piè.  
Vincitor la biscia e il drago  
Ei calpesti. — Viva il Re!

*Gioja.* (*Nel cingere a Gioas la spada, indi consegnandogli lo scettro, e poi coronandolo, e conducendolo sul trono*)

Figlio di David, cingi  
Del tuo valor l'emblema:  
Il regio scettro stringi;  
T'abbi il real diadema:

Dio te lo diè: ricordalo:  
Conto ne vuol da te.

*Gioas.* Io de' suoi servi ultimo  
Solo ravviso in me.

*Az.* Ozià diletto! Oh come  
M' esulta il cor!

*Gioja.* Suo nome  
E' Gioas.

*Azar.* Tu regni! Oh giubilo!

*Gioas.* Amami.

*Azar.* Evviva il Re!

(*Ad un cenno di Giojada vengono recate delle  
lancie, e distribuite ai Leviti*)

*Gioas.* ) Di Dio guerrieri, armatevi,  
*Azaria.* ) a 3. La fronte al suol curvate,  
*Ismaele.* ) E al vero Re giurate  
Obbedienza e fè.

*Coro.* Siam tuoi,  
*e Tutti* Figliuol di Davide;  
(*meno il Re* Il tuo voler ci addita;  
*che sta in* Impavidi la vita  
*pie di sul trono*) Noi spenderem per te.

(*Tutti sorgono*)

*Gioas.* (*cavando la spada*)  
Gran Dio! Lo giuro: i popoli  
Avranno un Padre in me.

(*Scende dal trono, ed è circondato da Giojada, Ismaele, ed Azaria. Eliafat con un cenno fa che i Leviti formino un gran circolo dietro ai principali Atori*)

( 20 )

*Tutti.*

Su quest' armi delizia del forte  
Noi di vincer giuriamo o perir ,  
E sfidando i perigli e la morte ,  
Affrontar de' nemici l' ardir !  
Ma se fia ch' ogni giusto soccomba ,  
E fallisca il temuto valor ,  
Questo Tempio gli serva di tomba  
Monumento di gloria , e d' onor.  
( *Partono tutti seguendo Giojada e Gioas* )

FINE DELL' ATTO PRIMO



( 21 )

## ATTO SECONDO

SCENA I.

*Camera sotterranea nel Tempio.*

*Ismaele seduto mestamente, circondato da Eliafat, e Fanciulli educati nel Tempio.*

*Ism.* Un crudel presentimento  
Quanto mai mi fa soffrir !  
Un presagio in cor mi sento  
Di sventure e di sospir.

*Coro.* Calma, calma i tuoi sospir.

*Ism.* Ah! se alcun del sangue mio  
Morte a me dovrà involar,  
La mia vita io t'offro, o Dio;  
Per lui lieto io vò a spirar.

*Coro.* Nò, non devi palpitar.

*Ism.* Ah! contento in mezzo all'armi.  
Per morire io volerò;  
Ma chi amo si risparmi;  
O d'affanno io morirò !

*Coro.* No, il tuo core s'ingannò.

*Ism.* Sì: ne ignoro il perchè; presago affanno  
Veder mi fa che l'Angiolo di morte,  
Forier d'estrema sorte  
A qualcuno dei miei, ruota l'eterna

Rovante spada, e di ferir minaccia:  
Spada fatal, che sol toccando agghiaccia.  
( *Partono* )

SCENA II.

*Selva.*

*I Leviti in armi empiono la scena venendo  
da parti opposte ; indi Giojada.*

*Coro* 1. **S**ospettò?

*Coro* 2.                   Travide un lampo.

Tutto il dice. I ferì carmi,  
Il fragore, il suon dell'armi,  
Delle schiere il minacciar.

*Tutti.* Attendiamo: un breve inciampo  
Non ci turbi, non ci arresti;  
E in silenzio il cor si appresti  
La superba a fulminar.

*Gioja.* Leviti! A voi venirne  
Credea foriero di guerresco evento.  
La brama del cimento,  
Che l'alma vi divora,  
Comprimete nel sen; è presto ancora.

*Coro.* Parla: le regie mura  
Quell'abborrita femina non lascia?  
Non rende il trono?

*Gioja.*                   Il suo profano e fiero  
Malnato consigliere

Empio Matan l'accende, e di comprati  
Vili sgherri a lui fidi  
Ginge la reggia, e par c'insulti e sfidi.

*Coro.* Che imperi tu? Di tregua  
Sei consigliere ancor?

*Gioja.*                   Ancor non brilla  
L'istante a noi propizio; ancor non sento  
La voce del Signor, che mi comandi  
Di stringer l'armi!

*Coro.*                   E che far pensi?

*Gioja.*                   Al Nume  
Piegar la fronte; inosservato e solo  
Girar, cercando l'ora del cimento.

*Coro.* E ancor frenarsi?

*Gioja.*                   Amara legge! Il sento!  
Ah! de' vili al giogo indegno  
Fremo io pure, e all'armi anelo;  
Ma non ride ancora il cielo;  
Ma consiglio è l'aspettar.

Divoriamo in cor lo sdegno,  
Tal che l'empio estinto il creda:  
Di verrà che desto ei rieda  
Più tremendo a divampar.

*Coro.* Sì fingiam, se il finger giovi  
Ma il furore in sen si covi;  
Guai per l'empia allor che il segno  
Tu darai di trionfar!

( *I Leviti partono tacitamente* )

*Gioja.* Si: fra l'ombre tacenti,  
Del Dio bugiardo al tempio immondo intorno

M'aggirerò fino che spunta il giorno;  
 Ed il propizio istante  
 Cogliere saprò per palesar l'arcano  
 Re non atteso, che il domato orgoglio  
 Farà sgabello per salire al soglio.

( Parte )

SCENA III.

*Vasta pianura. A destra il Palazzo di Atalia.  
 Nel fondo il Tempio di Baal con porta praticabile.  
 Matan, e Sgherri di Atalia che uscendo dal Palazzo Reale entrano nel Tempio.*

*Matan.* In silenzio il piè movete; (*Misteriosamente*  
 Nuovo ardir v'ispiri il Nume; (*te ed a vo-*  
 Là venite: là dovete (*ce bassa*)

Scempio ai perfidi giurar.  
 Scorrerà di sangue un fiume;  
 Il Re occulto spento sia  
 Ma l'impero d'Atalia  
 Deve immobile restar.

*Coro.* Sull'improvvido Isdraelita  
 Che minaccia dal suo tempio,  
 Piomberem con mano ardita;  
 Nè confine avrà lo scempio:  
 Sopra l'ara rovesciata  
 La vendetta inaspettata  
 Questo acciaio compirà.

*Matan.* Ma, silenzio!

*Coro.* Il labro è muto.

*Mat.* Cada il Re.

*Coro.* L'acciaro è acuto;

Più veloce del pensiero  
 I suoi colpi alternerà.

*Mat* D'Atalia così l'impero

*e Coro.* Di crollar non temerà.

*Coro.* A giurar nel tempio andiamo  
 La vittoria; a che tardiamo?

*Mat.* Fra le nebbie del mistero  
 La vendetta scoppierà.

Ma, silenzio.

*Coro.* Sia silenzio.

*Coro.* Atalia trionferà.  
*e Mat.*

( Entrano nel tempio )

SCENA IV.

*Lentamente fra l'ombre avvanza Gioja da guardingo, che a poco a poco riconosce il Palagio di Atalia ed il Tempio di Baal; indi Matan e Coro, prima dentro al tempio; indi traversando la scena.*

*Gioja.* Notte, che eterna a me parevi, eterna  
 Perché mi stai nel cor? A tal ridotto  
 Ora son io, che sempre  
 Io tremo, e par che il sangue  
 Mi fumi intorno! — O notte!

Gente appressar mi parve  
E forza fu guardingo uscir dai muri  
Del regio tetto, dove entrar vid'io  
L'ava .. no no: che dico?  
Un empio cor, d'umanità nimico.  
Ma dove traggio il piede! Ove son io?  
Ah! gelo! Ti ravviso  
Tempio del falso nume,  
Recinto infame di delitti pieno;  
Nell'ora sacra a strage d'innocenti  
Di quà con ria coorte  
Uscia Matan per dispensar la morte.  
Là dentro il suolo bevve,  
Per mano del crudel, sangue innocente!  
Ora fatale! Ancor mi sei presente!  
Quì più adulto un fanciullo gridava:  
Me ferite, me solo uccidete.  
Là tremante la suora esclamava:  
Deh! salvateli, e me trafiggete.  
Sul germano la suora moriva,  
L'un per l'altro a spirare s'offriva:  
E spietato lo sgherro furente  
Sordo al pianto, e col ferro alla mano,  
Di sangue avido, irato fremente  
Freddi, esangui, sorella, germano  
Sotto l'empio sacrilego acciar  
Esultava in vederli spirar.  
( *Coro e Matan di dentro al Tempio* )  
Mai rapido così  
Il nostro ignudo acciar

I cori non ferì  
Come oggi sveni un cor.  
*Gio.* Alcun s'inoltra. Ah! sì:  
Fa d'uopo ognun schivar. ( *Celandosi* )  
( *Escono a lento passo e traversano la scena* )  
*Coro.* Volgiamo al tempio il piè,  
e Gli stolti ad aspettar.  
*Matan* Si sveni il nuovo Re,  
Gli sia squarciato il cor. ( *Partono* )  
*Gioj.* Che intesi! o cielo! E v'ha  
Maggior del mio martir?  
Ma il Prence, il Prence ah! sì,  
Vedrà i fidi in pria morir!  
Al sacro tornerò  
Augusto limitar,  
I cori accenderò,  
I rei dovràn tremar.  
Questa dunque, o caro figlio, ( *Quasi pian-  
gendo* )  
Dopo il corso di sette anni  
Spesi in lagrime ed affanni,  
Saria questa la mercè?  
Ma se in mezzo del periglio  
Tu restassi abbandonato, ( *Con entusiasmo  
di affetto* )  
Non temere, o figlio amato,  
Mi vedrai spirarti al piè. ( *Parte* )

SCENA V.

*Stanza sotterranea nel Tempio.*

*Azarià, Gioas, indi Giojada, Eliafat ed Ismaele.*

*Gioas.* » **C**redi, Azaria diletto,  
 » Da che il gran Sacerdote,  
 » Squarciando il velo arcano,  
 » Me di tutto Isdrael nomò sovrano,  
 » Nel piccolo mio core  
 » Io son di me maggiore,  
 » E vo sforzando l'infantile ingegno  
 » Per imparar l'ignota arte del regno.

*Aza.* » Mio Re!

*Gioas.* Fratel mi noma.

*Aza.* Oh cari accenti!

» Dimmi: di che paventi?  
 » Guarda come il pastore  
 » Provvido guarda e regge  
 » Il suo vagante gregge:  
 » Lo guida a paschi eletti, e lo disseta  
 » Ove in valle secreta  
 » Più limpido è il ruscello. Dall' ovile  
 » Ne tien lontani i lupi;  
 » Per boschi, per dirupi,  
 » Fra vernali procelle  
 » Cerca le sue smarrite pecorelle.  
 Guarda il pastore se regnar non sai;  
 Sarai buon Re se buon pastor sarai.

*Gioas.* Canuto senno hai tu.

*Gioja.* Mio Re! miei figli! (*Entrando.*)

O Duce dei Leviti! Ecco, i perigli  
 Ci spuntano d'intorno.  
 Prima del nuovo giorno,  
 O vincer o morir.

*Ism.* Folti i nemici

S'aggirano del tempio  
 Presso le sacre porte.

*Elia.* Giojada, che tardiam?

*Az.* Vittoria, o morte.

*Gio.* Sì: ci protegga Iddio.

Squillin le trombe  
 In bellicosi carmi.  
 All'armi!

*Ism. Az.*

*Eliaf. Gioas.* a 4. All'armi.

*Gioja.* Udiro i prodi?

*Coro di dentro dei Leviti* All'armi!

(*Partono tutti, ed incomincia una musica guerresca che esprime la zuffa fra gl'Isdraeliti, ed i seguaci di Matan, che parteggiano per Atalia*)

SCENA VI.

SELVA

*Passano dei soldati di Atalia inseguiti dai Leviti, indi si scorgono altri Leviti con faci accese, che trapassano rapidamente; Matan che lo minaccia; finalmente Azaria combattendo con uno degli Sgherri di Matan.*

*Aza.* **L**a vita, e non il ferro  
Io cederò. Fellow! Per disarmarmi (*Battendosi*  
Veder mi devi in pria cader estinto.  
(*Matan entra fuggiasco con un pugnale in mano, e dà di furto una pugnolata ad Azaria; indi s'invola con lo Sgherro.*)  
*Mat.* Sei morto.  
*Az.* Traditor! . . . ferma . . . Son vinto.  
(*Azaria cade semivivo presso ad un sasso*)

SCENA VII.

*Giojada, Gioas, Ismaele, Eliafat, che fugge da Ismaele. A poco a poco la scena s'empie di Leviti con in mano faci ardenti, e lancie; Azaria caduto in terra.*

*Gioja.* **V**iva il Dio d'Isdrael! L'empia Atalia  
Sotto ben cento acciar perde la vita

Gioas, tu regni alfine. . .  
*Aza.* (*Languidamente*) Aità! . . Aità!  
*Ism.* Qual voce!  
*Gioja.* Qual lamento!  
*Gioas.* Il suol quì fuma  
Di gran sangue vermiglio.  
*Scorgendo Azaria ferito, che tutti riconoscono con dolore)*  
Ah! l'amico!  
*Ism.* Il fratello!  
*Coro.* Il Duce!  
*Gioja.* Il figlio!  
(*Lo fanno sedere sul sasso; e cercano di stagnare il sangue, che gli usciva dalla ferita*)  
*Ism.* Ah! non mentiva il core!  
*Gioja.* Abramo, il tuo valore  
Or mi scenda nel seno.  
*Gioas.* Troppo mi costa il soglio,  
Se ti perdo, Azaria!  
*Azar.* Un traditor. . . di furto. . . mi feria. . .  
Matan. . .  
*Ism.* Iniquo! Perirà. Lo giuro.  
Vendicato sarai. Per questa mano. . .  
Nessuno a me lo involi. . . ei cadrà spento. . .  
*Azar.* Padre! Fratello! . . . addio! morir mi sento!  
Mio Re! ch'io baci almeno  
(*Baciando la destra di Gioas che lo abbraccia*)  
La destra tua. . . Che affanno!  
Padre! . . Padre! ove sei?— Perchè quel pianto?  
Non è degno di te! — Serena il ciglio.  
Non pianger, no. . . ma. . . benedici il figlio.

Fra poco a me ricovero  
 Darà negletto avello ;  
 Una pietosa lagrima  
 Chi verserà su quello ?  
 Ah degli estinti, ah misero !  
 Resti il conforto a me !

Me pur , me pur dimentichi ,  
 Forse, Isdraele ingrato !  
 Dall' Idolatra barbaro  
 Non venga io calpestato ;  
 Ah guarda almen le ceneri  
 Di chi moria per te !

*Coro.* Oh meschino ! oh caso orrendo !  
 Più sperar non giova omai ! . . .  
 L' Idolatra va cedendo :  
 Trionfar non ci vedrai !

*Aza.* ( *Delirando e mostrando segni di vicina morte* )

Giusto cielo ! . . . ah ! rispondete :  
 Di chi mai . . . di chi piangete ?

*Coro.* Sol per te.

*Aza.* Per me diceste !

*Coro.* Si : tu misero ten muori.

Fur le glorie a te funeste.  
 Son cipressi a te gli allori.  
 S' avvicina all' ore estreme . . .  
 Ei delira . . . manca .. geme.

*Aza.* Ah ! Gioas . . . Gioas ! *Cercando Gioas che, dopo trovatolo , abbraccia*

*Coro.* Rimbomba

Da lontano eco di morte.

*Aza.* Ah ! quell' eco al cor mi piomba !

Si decide ora la sorte . . .

Si , pugnar voglio ancor io . . .

Trionfar . . e poscia

( *Tentando sollevarsi e ricadendo quasi morente* )

*Coro.* ( *Trattenendolo* ) Oh Dio !

Qual trasporto sconsigliato !

Ah ! desisti , e riedi in te.

*Giojada.* Ove corri sventurato ?

Più il pugnar per te non è !

*Aza.* ( *Con mano tremula cercando Gioas, e teneramente abbracciandolo* )

Tu che resti fra i viventi ,

O bel core innamorato ,

Non scordar chi ognor t' ha amato . . .

Ah ! ripensa al tuo fedel.

Ah ! se l' ira dei furenti

Or mi fa cadere in guerra ,

Sia perenne in questa terra

Il trionfo d' Israel.

( *E' trasportato via dai soldati* )

*Gioas.* Oh affanno ! Ei per me spira !

*Ism.* Oh Padre ! Andiamo.

*Gioas.* Si vendichi il fratello. Oh qual tormento

Regger non vi sa il cor ! morir mi sento !

Al più dolce e caro oggetto

Io serbava amor nel seno.

Egli ardea d' uguale affetto.

Era un' astro di valor.

Quando un fellon m' invola,  
Mi svena il mio fedele.  
Mi manca la parola . . .  
Ah mi consoli almeno  
Chi ha in sen pietoso il cor !

Ah ! quale istante è questo;  
Che palpito crudele:  
Tormento più funesto  
Di questo non si dà.

( *Cade nelle braccia di Giojada, che gli dice con dignità, ed impero* )

*Gioja:* Oh figlio ! il primo  
Nostro pensier sia d' atterrar l' indegno  
Delubro di Baal. Base d' un regno  
E' sol di Dio l' onore.  
Un solo è Dio. Bugiardi  
Se ne adorano molti  
Dal numero infiniti degli stolti.

( *S' inginocchia* )

Gran Dio ! T' offro in compenso  
Degli altar profanati  
Nella santa città, del figlio mio  
Io t' offro il sangue . . . assai mi costa, o Dio !

( *Si alza.* )

Mio Re ! Voi date il cenno , ( *a Gioas* )  
Che agl' Idoli profani ,  
Dal primo dì che voi salite al soglio  
Santa si muova ed incessante guerra.

*Gioas.* ( *Snudando la spada* )

Gl' Idoli dei profani , a terra !

*Coro e Tutti.*

A terra !

( *Partono tutti, in passo di marcia accelerato, distribuiti in due schiere, una delle quali segue Gioas, e Giojada; l'altra Eliafat, ed Ismaele.* )

SCENA ULTIMA.

*Gran piazza con veduta del Tempio di Baal. Siegue la notte. La doppia schiera, marciando, viene sull'innanzi ed ivi arrestandosi canta, agitando le armi e le faci.*

*Coro.* Il grido alziam — Di fede e onor:  
Oppressa è alfin — L' iniquità :  
Ripeta il labbro, — E lieto il cor :  
Vittoria e securtà.

*Gioja.* Il Tempio è salvo, — S' allegri il cor ,

*Coro.* Si cinga il crin — Del vincitor  
Di fiori, e in un d' allòr.

( *Con un quadro concertato termina l'azione, vedendosi l' incendio, e la distruzione del Tempio di Baal, Matan che cade trafitto a piè dell' ara per mano d' Ismaele, e Gioas innalzato sullo scudo dei Leviti in trionfo; mentre intorno a lui sono caduti gli Sgherri di Atalia sotto le lanciae dei Leviti vincitori.*

*Giojada con un cenno espressivo indica al picciolo Re la sventurata fine degli empj.*

F I N E.

28379



IMPRIMATUR

Fr. A. Vinc. Modena, Ord. Praed.,  
S. P. A. Mag. Socius.

IMPRIMATUR

I. M. Vespignani Archiep. Tian. Vicesg.

BIBLIOTECA CONSERVATORIO VENEZIA

Volume bagnato  
dall'acqua alta  
12/11/2019